

borghi, fra i quali si contavano soltanto 6 chiese latine ed una dozzina di greche.

E i Veneti stessi, dopo aver più volte proposto di trasportare altrove quella malsicura città, finirono col demolirla da loro, prima di cederla al nemico.

\*  
\* \*

Alla città di Sitia rassomigliavano in genere, qual più qual meno, gli altri castelli che furono destinati capoluogo delle castellanìe, e che un documento del 1232 chiama " *maximum statum et lumen eiusdem insule* „<sup>(1)</sup>.

Ben nove di essi<sup>(2)</sup> sorgevano sulla spiaggia del mare, ed ebbero quindi maggiore agio di svilupparsi da un lato, mentre dall'altro però furono più spesso esposti ai pericoli di quelle invasioni nemiche, da cui tanto ebbero a soffrire. Gli altri<sup>(3)</sup> erano situati nell'interno dell'isola, sul culmine di aspre colline tutti quanti, eccezione fatta per quello di Pediada, fabbricato in aperta campagna.

Alcuni racchiudevano entro l'ambito delle turrette loro mura le abitazioni che vennero in essi costituendosi a villaggio; altri invece, ristretti ad una semplice rocca fortificata, sede del castellano, accolsero sotto la loro protezione i borghi, che estendendosi all'intorno vennero poco a poco tramutando l'arce primitiva in un florido paese, capoluogo dell'intero territorio della castellanìa. Il solo Castelfranco non ebbe borghi all'ingiro.

Quanto alla Repubblica stesse a cuore il loro incremento, non solo per le fortificazioni militari, ma ben anche per l'aumento della popolazione e degli abitati, dovremo verificare in seguito, toccando dei privilegi concessi a chi fosse andato a stabilirsi nei borghi del castello, e delle leggi emanate per ordinare che coloro che avessero beni nel territorio di taluna delle castellanìe fossero obbligati ad abitare nel capoluogo stesso. E diremo allora altresì più compiutamente di quanto faceva parte dei singoli castelli, delle fortificazioni loro, delle cisterne, dei magazzini, delle chiese e delle abitazioni private.

Nei secoli successivi, colle mutate condizioni del regno che richiedevano fortificazioni costiere anzichè sperdute nell'interno dell'isola, e per le nuove esigenze dell'arte militare, i vecchi castelli andarono un po' alla volta perdendo talmente della loro importanza, che, abbandonati al loro destino, alcuni scom-

(1) E. GERLAND: *Das Archiv* cit., pag. 78.  
Chissamo, Bicorna, Milopotamo, Mirabello, Gerapetra, Priotissa, Castelfranco, Sfachià e Selino.

(3) Malvesin, Temene, (Lassiti ?), Belvedere, Bonifacio, Castelnuovo, Apano Sivrito e Cato Sivrito (?).